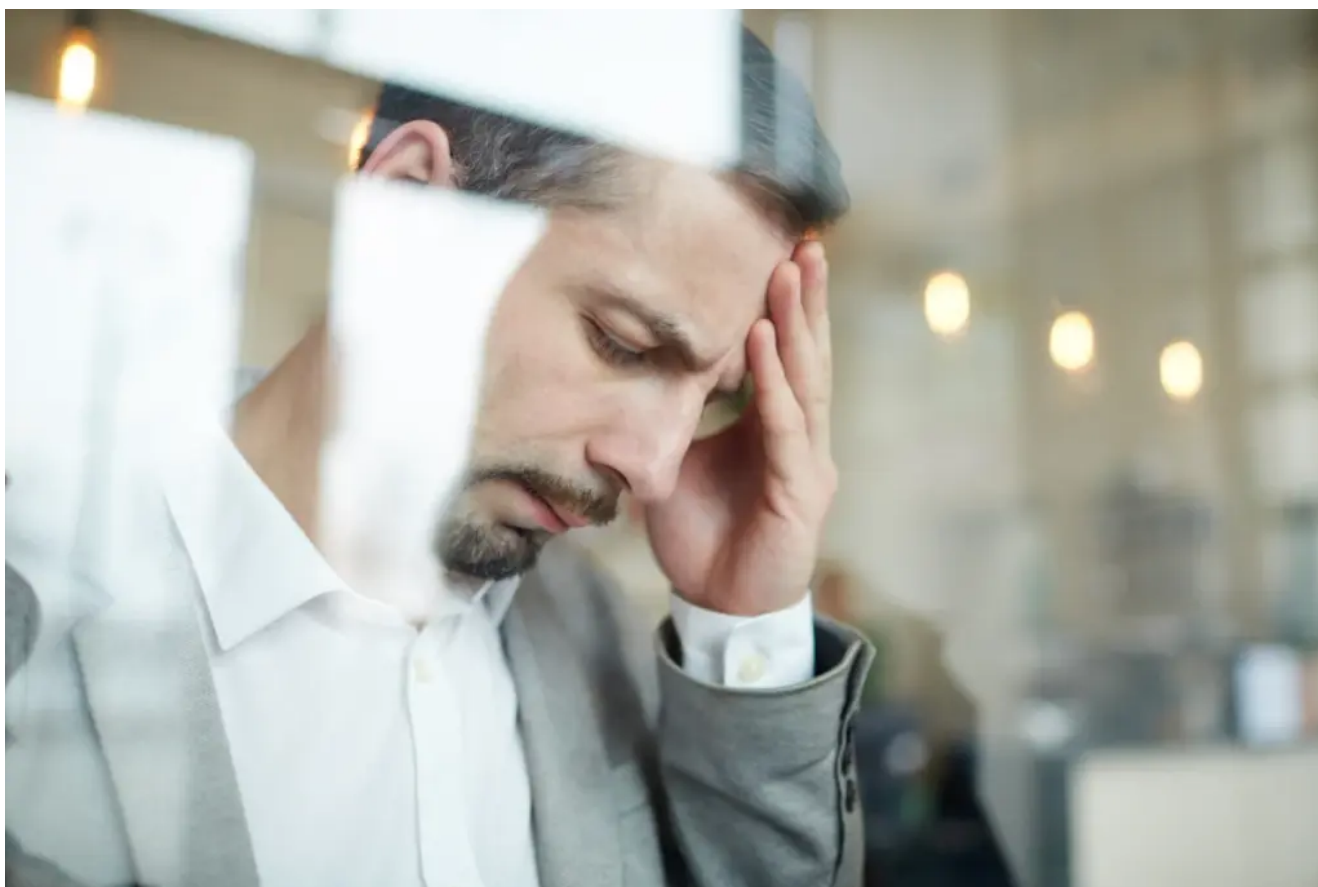


Il “mal di testa” del vino europeo: export in calo nonostante il record dell’agroalimentare

scritto da Emanuele Fiorio | 30 Aprile 2026



Il brindisi dell’export europeo si fa amaro: il vino perde oltre un miliardo di valore nel 2025 e apre il 2026 in forte affanno. Tra la crisi degli Stati Uniti e le difficoltà dei mercati storici, le eccellenze dell’UE cercano ora rifugio in nuove, insospettabili rotte commerciali. Una sfida di resilienza per salvare il pilastro più prestigioso delle nostre tavole.

Mentre il **comparto agroalimentare** dell’Unione Europea **festeggia un 2025 da record**, con esportazioni totali che hanno toccato la cifra vertiginosa di **238,4 miliardi di euro**,

un'ombra densa si allunga su uno dei suoi pilastri più prestigiosi: il vino. I dati dell'ultimo rapporto della Commissione Europea dipingono un quadro a due facce, dove l'eccellenza enologica del Vecchio Continente si trova a fare i conti con una "sbornia" di mercato che non sembra destinata a passare rapidamente.

2025: un anno di flessione strutturale

Il bilancio dell'anno appena concluso parla chiaro. Le **esportazioni di vino** e prodotti a base di vino sono scese a 16,418 miliardi di euro, segnando una **contrazione di ben 1,037 miliardi rispetto al 2024 (-6%)**. Si tratta della seconda categoria più colpita dopo l'olio d'oliva. Nonostante questo calo, il settore mantiene una rilevanza strategica fondamentale, rappresentando il **7% del paniere totale dell'export agricolo UE** e posizionandosi al terzo posto dopo cereali e prodotti lattiero-caseari.

Il principale responsabile di questa frenata è il mercato statunitense. Come si legge nel documento ufficiale di Bruxelles, «gli Stati Uniti rimangono il mercato principale per il vino UE, ma la domanda ha mostrato segni di cedimento», con un **calo del 14%** (pari a 721 milioni di euro in meno). Sebbene gli USA continuino ad assorbire il 27% dell'export totale del settore, la pressione sui prezzi e la riduzione dei volumi stanno erodendo i margini dei produttori europei.

Un freddo inizio 2026

Se il 2025 è stato complesso, l'inizio del nuovo anno ha accentuato i timori. A gennaio 2026, le esportazioni di vino sono crollate a **1 miliardo di euro**, segnando un **-11% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente**. Una perdita di 127 milioni di euro in soli trenta giorni che riflette un rallentamento globale della domanda.

Non sono solo gli USA a preoccupare. Il rapporto evidenzia

cali significativi in quasi tutti i mercati chiave:

- **Cina:** in picchiata con un -21%, confermando una tendenza negativa che prosegue dal 2020.
- **Russia:** -15% nel 2025, con un ulteriore -17% registrato a gennaio 2026.
- **Giappone e Regno Unito:** entrambi in territorio negativo, a causa di cambiamenti nei modelli di domanda globale e di una maggiore concorrenza.

La ricerca di nuove rotte

In questo scenario di “raffreddamento” del commercio mondiale, dove anche le importazioni totali dell’UE sono scese dell’11%, emergono timidi segnali di speranza dai mercati emergenti. La Commissione Europea sottolinea che «la diversificazione del mercato potrebbe diventare una strategia essenziale» per la sopravvivenza del settore.

I dati mostrano una crescita vivace in aree geografiche meno tradizionali:

- Singapore: +46%
- Iraq: +42%
- Egitto: +24%
- Africa Subsahariana: +14%

Questi mercati, pur partendo da basi economiche ancora ridotte rispetto ai colossi nordamericani, **indicano dove potrebbe spostarsi l’asse del commercio futuro**. Un ruolo stabilizzante è stato giocato dagli **accordi di libero scambio (FTA)**: partner come Svizzera e Giappone hanno mantenuto una domanda solida, dimostrando l’efficacia della diplomazia commerciale europea nel proteggere i prodotti di alta qualità.

Una sfida di resilienza

Il settore vinicolo si trova oggi a un bivio. Se da un lato l'UE resta il leader mondiale delle esportazioni agroalimentari, superando concorrenti come Stati Uniti e Cina, dall'altro la **dipendenza eccessiva da pochi mercati storici ha mostrato il fianco a vulnerabilità impreviste.**

Il mix di **inflazione, incertezza geopolitica e mutamento delle abitudini di consumo** impone ai viticoltori europei un cambio di passo. Non basta più produrre eccellenza; occorre saper navigare un mercato globale dove il valore del brand e la capacità di adattarsi a nuovi palati e nuove geografie pesano quanto la qualità del raccolto. La sfida per il 2026 sarà trasformare questa fase di transizione in un'opportunità per ridisegnare i confini del successo del vino europeo nel mondo.

Punti chiave:

1. Il comparto vinicolo europeo ha perso **oltre un miliardo di euro** nel 2025, segnando un calo del 6% rispetto all'anno precedente.
2. A gennaio 2026 le esportazioni sono crollate dell'**11% su base annua**, spinte dalla riduzione dei volumi e dalla pressione sui prezzi.
3. Gli **Stati Uniti** rimangono il mercato più critico, con una flessione del 14% nel 2025 e un pesante calo della domanda nel primo mese del 2026.
4. Mercati storici come **Cina (-21%) e Russia (-15%)** continuano a mostrare segni di cedimento strutturale dovuto a mutamenti nei consumi globali.
5. La crescita a doppia cifra in aree come **Singapore, Egitto e Iraq** indica la necessità urgente di una diversificazione strategica per i produttori UE.

